



L'INTERVISTA A IVAN LO BELLO

di Nino Mezzatesta

La ripresa economica sembra essere finalmente alle porte. La conferma arriva dall'osservatorio di Unioncamere, l'ente che raggruppa le Camere di Commercio italiane da cui emerge un tasso di natalità che nel 2015 è stato dello 0,75 per cento. Nel complesso lo scorso anno sono nate 57 mila aziende raggiungendo la soglia di 6 milioni 57 mila di cui più di cinque milioni in attività. «Dopo sette anni di crisi (interrotti dalla breve fiammata del 2010-2011), il tessuto imprenditoriale vede finalmente un ritorno del ritmo di crescita delle imprese ai livelli precedenti alla grande recessione» dice Ivan Lo Bello presidente dell'Unioncamere. L'ente si appresta a vivere la sua riforma all'insegna della semplificazione e della digitalizzazione, anche grazie a Infocamere, una delle grandi eccellenze del nostro Paese. Con l'enorme massa di dati che il Registro delle imprese raccoglie, l'ente, è un osservatorio privilegiato dello stato di salute dell'economia e del Paese e Lo Bello è convinto che l'Italia stia cominciando a incassare i primi frutti della ripresa.

●●● Attraverso il Registro delle Imprese voi avete il polso esatto della situazione produttiva del Paese. Qual è la sensazione che cogliete?

«Noi raccogliamo dati sul campo. Attraverso il Registro delle Imprese che è digitalizzato dal 1995 rileviamo esattamente quello che succede nel sistema delle imprese. Vediamo che la ripresa è in corso. Con il governo Renzi si è aperta una ricca stagione di riforme: dal Jobs Act alla Pubblica amministrazione e alla scuola, fino alle riforme istituzionali. Dopo anni di assoluto immobilismo era quello che serviva per rimettere il moto il Paese. Siamo solo raccogliendo i primi frutti ma sono convinto che nel tempo il dividendo delle riforme sarà sempre più importante».

●●● Qual è l'elemento di maggiore novità che emerge dal vostro rapporto?

«Certamente è importante vedere che nel 2015 quasi 120mila giovani under 35 hanno scelto di scommettere sulle proprie capacità, dando vita a una nuo-



va impresa. Il sistema camerale intende lavorare per fare in modo che tutte queste nuove realtà, molte delle quali sono sicuramente innovative e promettenti, superino con successo la delicata fase iniziale e si affermino sul mercato».

●●● Che cosa vuol dire in concreto?

«Siamo presenti in maniera capillare su tutto il territorio, dalla Sicilia alle Alpi. Lo scenario economico ed istituzionale cambia e anche noi stiamo affrontando il cambio di paradigma sostenendo le imprese e puntando a un nuovo rapporto con la pubblica amministrazione. Abbiamo mezzi e competenze per farlo e sono sicuro che ce la faremo».

se e puntando a un nuovo rapporto con la pubblica amministrazione. Abbiamo mezzi e competenze per farlo e sono sicuro che ce la faremo».

●●● Nella vostra analisi ci sono novità per il Sud?

«Certo e sono anche novità positive con ventimila imprese create l'anno scorso. Solo in Sicilia sono state 3.716. Questo è il saldo fra le nuove iscrizioni (27 mila) e le cessazioni (23.284). In generale, con l'eccezione della Basilicata, tutte le regioni fanno meglio del 2014, incluse quelle che anche nel 2015 continuano a registrare saldi formalmente negativi (ma statisticamente insignificanti): oltre alla stessa Basilicata si tratta di Marche, Piemonte, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Allargando il perimetro dell'analisi, nelle quattro grandi macro-aree del Paese il tasso di crescita del 2015 presenta risultati positivi e migliori rispetto al 2014, con il Nord-Est che (dopo quattro anni) torna a segnare un allargamento della base imprenditoriale. Tra le regioni, il Lazio si conferma quella più dinamica, con un tasso di crescita pari all'1,7%».

●●● Quale considera il principale obiettivo per il 2016?

«Innovazione e digitalizzazione partendo da una piattaforma forte come il Registro delle Imprese. La sfida è quella di collocare pienamente i nostri

mezzi e le nostre "infrastrutture" all'interno dell'Agenda Digitale. Contiamo così di ricavare nuovi servizi che possono semplificare in modo decisivo il rapporto tra le imprese e la Pubblica amministrazione e concorrere a realizzare un'Italia più giusta e più semplice e anche più trasparente. Tante e importanti sono le nostre attività, dalla tutela pubblica del Registro delle imprese, alla internazionalizzazione, alla vigilanza e tutela del mercato, alla lotta contro la contraffazione, alla mediazione e conciliazione.

●●● Volendo declinare questa affermazione in progetti concreti che cosa c'è?

«Abbiamo alcuni progetti in grado di partire entro pochi mesi e di dare risultati entro nove per colmare il grave ritardo nella nostra digitalizzazione. Una delle più importanti riguarda le piccole imprese. Sono 55 mila quelle che hanno già aderito al servizio gratuito della fatturazione elettronica, ed oggi sono più di 300mila le fatture registrate. Un'altra proposta riguarda l'organizzazione di uno spazio digitale unico dedicato ai rapporti tra imprese e pubblica amministrazione per l'utilizzo di servizi e di una piattaforma per ottenere le autorizzazioni amministrative online. Siamo pronti, quindi, a rendere disponibili gli strumenti e la formazione, in particolare per le micro e piccole imprese, per l'emissione di fatture elettroniche tra aziende e per l'accesso digitale ai fascicoli della giustizia civile. I nostri progetti puntano anche a semplificare il dialogo con la pubblica amministrazione. Ma non solo. Puntiamo, con InfoCamere, verso servizi finora impensati nel mondo del lavoro. Per esempio riducendo il "vuoto informativo" presente tra domanda-offerta. Facilitare questo incontro, colmando nel contempo il divario fra sistema scolastico e lavorativo, sarà possibile anche grazie alle informazioni sulle aziende di cui dispone il Registro Imprese. Il progetto è quasi definito e potrebbe diventare operativo entro l'anno».

Il presidente di Unioncamere:
in Sicilia nate 3.716 nuove aziende
Ora bisogna colmare il «vuoto
informatico» tra domanda e offerta



Ivan Lo Bello, presidente della Unioncamere

